



## Province, abolirle è un atto utile e simbolico

**Caro Granzotto, francamente non capisco la necessità di abolire le Province. La spina dorsale del nostro Paese è sempre stata la provincia. Abolirle, è come perdere la nostra identità. È l'unica struttura che, bene o male, si occupa del territorio, cura i rapporti tra i diversi «campanili» e non mi sembra questa la spesa che mette a rischio i nostri conti. Senza contare che non un dipendente resterà a casa. A mio giudizio, erano le Regioni che dovevano essere abolite: non servono a granché e rappresentano uno dei costi più alti e incontrollati del nostro Paese.**

**Gianfranco Belisari**  
 Buccinasco (Milano)

Le Province spina dorsale del Paese, caro Belisari? Grumo territoriale della nostra identità? Anche se fosse, crede davvero che la loro abolizione determinerebbe l'esaurirsi di una identità nazionale che lei vede rappresentata nelle sigle FC (Forlì-Cesena), CI (Carbonia-Iglesias), VB (Verbania-Cusio-Ossola)? Io sono dell'idea che l'Italia turrita ne farà tranquillamente a meno; mentre noi contribuenti faremo gioiosamente a meno di 3mila, 3mila e cinquecento politici agglutinati alle Province. Tutta gente, come ha voluto dire non in bel'italiano ma assai efficacemente Matteo Renzi, che «smetterà di avere l'indennità della politica e riprenderà a provare l'ebbrezza del proprio lavoro». D'accordo, il risparmio non è molto (anche se il personale dirottato alle regioni si esaurirà - niente turn

over - nel corso delle naturali scadenze di fine rapporto), ma il valore pratico e simbolico del provvedimento è alto: abolizione, finalmente, di un ente inutile e sforbiciata ai costi e ai posti della politica. Che è quello che il Paese andava chiedendo, mi pare. E anche insistentemente dopo i turbine di mutande verdi, ostriche e champagne, massaggi e suites negli alberghi a cinque stelle che s'è scoperto essere voci d'uscita - forse marginali, ma certamente beffarde - dei costi della politica.

